

I nuovi conflitti Come sono cambiati dopo

l'89: asimmetrici, diseguali, ad armi impari

In guerra con un pugile dimezzato

ANGELO D'ORSI

Sappiamo tutti quando comincia una guerra, ma chi può dire quando finisce?

Il panorama mondiale è cambiato radicalmente con il 1989-91: dopo un momento di euforia in cui si sentì dire che si era entrati in un'età di pace perpetua (povero Kant!), anche i più pervicaci ottimisti (liberali), si sono resi conto che le cose stavano diversamente. Si era entrati in un'epoca di guerra permanente, di conflitti estremi, con forti componenti ideologiche e religiose, quasi sempre fondati su interessi economici. Quest'età bellicosa si esprimeva in guerre piuttosto diverse da quelle del passato: si inventò infatti la formula *new wars*, le «nuove guerre» (Umberto Eco parlò di «neoguerra»), ma nel linguaggio corrente si son preferite locuzioni edulcorate: «operazioni di polizia», «interventi umanitari», «missioni di pace», *peacekeeping*. E quando proprio si dovette ammettere che si trattava di guerre vere e proprie, si giunse a etichettarle come «altruiste» o persino «etiche».

Ma in che cosa sono «nuove» le nuove guerre? Sono innanzi tutto guerre *asimmetriche*, diseguali, fondate su una sproporzione tra le forze in

campo: la guerra del Kosovo ne è esempio paradigmatico. Una coalizione di 19 nazioni - la più potente mai vista nella storia - contro uno Stato, la Serbia, grande come una o due regioni italiane: la disuguaglianza non era solo numerica, ma di capacità tecnologica. Gli aerei degli attaccanti bombardavano da 10000 metri, quando la contraerea serba raggiungeva i 3000. L'asimmetria si riferisce all'incapacità di uno dei due contendenti di combattere: la metafora è quella usuale del pugile che combatte con un braccio legato dietro la schiena: quando termina il *match*? Quando l'uno muore o l'altro si stanca di colpire.

Nuove, perché sono combattute, queste guerre, accanto agli eserciti, da forze irregolari, paramilitari, polizie, mercenari... Nuove, perché guerre ai civili: prima colpire i civili era un incidente, più o meno frequente; ora essi sono il primo obiettivo; anche se poi sentiamo parlare di «effetti collaterali». Come possono esserlo, se in Iraq oltre il 90 per cento dei morti è costituito da non militari?

Nuove, queste guerre, perché estranee al diritto internazionale, faticosamente costruito nel corso dei secoli, sempre zoppicante e malcerto, ma almeno nelle forme generalmente rispettate. Invece queste guerre lo han-

no semplicemente ignorato. Tutto è diventato lecito: cominciare una guerra senza dichiararla, inventare guerre «preventive», sterminare civili, torturare prigionieri, impedire l'accesso ai mezzi di soccorso delle organizzazioni umanitarie; e lo stupro, spesso seguito dall'assassinio, è ormai un'arma impiegata sistematicamente, spesso su precise disposizioni dei comandi.

Perciò il controllo sull'informazione è diventato ferreo, rispetto al passato anche recente: non si deve sapere quel che accade; ma nel contempo, paradossalmente, si tratta di guerre mediatizzate: ci si fa vedere tanto, ma ci si fa conoscere poco.

Infine, la novità di queste guerre sta nella sperimentazione di armi nuove: l'uso massiccio dell'uranio impoverito, le cui conseguenze non sono ancora del tutto acclerate, ma sappiamo che agiscono su tempi lunghissimi; le bombe a grappolo; la micidiale «tagliamargherite», ordigno dalla forza distruttiva pari a quella di una «piccola» bomba nucleare; elicotteri telecomandati; supermissili; scudi spaziali; armi chimiche... Armi che colpiscono gli individui, ma mirano a inquinare aria, acqua, terra; a rendere intere regioni invivibili, le terre incoltivabili, per decenni. Le nuove guerre sono guerre ambientali: esse eliminano la possi-

In campo come non era mai accaduto forze irregolari, ignorato il diritto internazionale, tutto è diventato lecito

Sconvolto l'ambiente da ordigni che mirano a rendere intere regioni invivibili, le terre incoltivabili, per decenni

bilità stessa della sopravvivenza, generando ulteriori conflitti, perché costringono masse di umani a spostarsi, e provocando effetti a catena.

Dunque sono guerre globali. Basta toccare una tessera del domino, per scatenare l'inferno sulla terra. E il domino colpisce anche la vita interna agli Stati: dove c'è guerra, c'è meno democrazia. Perché la guerra si costruisce sulla menzogna. E il potere democratico è un potere visibile. Insomma, le nuove guerre sono guerre infinite: come numero, e per la loro durata indefinita. Guerre che non aspettano pace. E nessuna pace sembra in grado di fermarle; e il terrorismo è una delle facce della guerra infinita.

Di tale insieme di temi, legati dalla difficoltà di passare dalla guerra alla pace, si occuperà **FestivalStoria** 2008, a Torino, Saluzzo, Savigliano il 16-19 ottobre.

IL TEMA DEL FESTIVALSTORIA

«La guerra è finita: Davvero?»: questo il tema della quarta edizione di **«FestivalStoria»**, ideato e diretto da Angelo D'Orsi: «Attraversando epoche e situazioni - spiega lo storico - si tenterà di cogliere la ratio delle guerre che si autoalimentano, delle finte paci, dei problematici superamenti dei conflitti, quasi a voler cercare le origini dell'attuale guerra senza fine». Il Festival si svolgerà fra Torino, Saluzzo e Savigliano dal 16 al 19 ottobre (www.festivalstoria.org). Tra i numerosi ospiti: Dunja Badnjevic, Walter Barberis, Luigi Bonanate, Sadok Boubaker, Anna Bravo, Gian Mario Bravo, Johannes Burkhardt, Giampaolo Calchi Novati, Lucio Ceva, Johann Chapoutot, Tommaso Di Francesco, John Gibney, Giulio Giorello, Mario Giovana, Nicole Janigro, Annie Lacroix-Riz, Salvatore Lupo, Fabio Mini, Luca Rastello, Giorgio Rochat, Maurizio Serra, Thomas Schlemmer, Enzo Traverso.

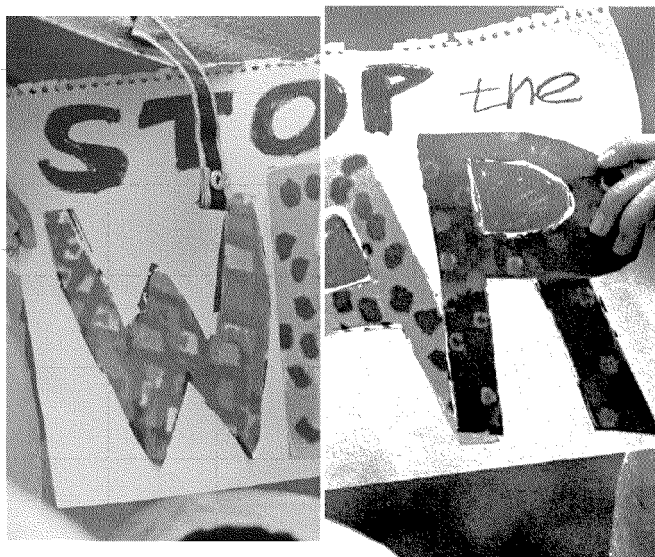


Foto di una manifestazione pacifista tratta dal libro «Guerre del 21° secolo» di Alfonso

Desiderio, giornalista di «Limes», in uscita da Giunti (pp. 144, €12)



I TITOLI

PER SAPERNE DI PIÙ

Ecco una breve bibliografia sui temi affrontati dal **FestivalStoria**:

- Antonino Adamo, **I NUOVI MERCENARI**. La privatizzazione della guerra», Medusa
- Benedetto Bellesi, Paolo Moiola (a cura di) **LA GUERRA, LE GUERRE**, Emi
- Luigi Bonanate **IL TERRORISMO COME PROSPETTIVA SIMBOLICA** Aragno
- Alberto Burgio **GUERRA, Derive Approdi**
- Alberto Burgio, Manlio Dinucci, Vladimiro Giacchè **ESCALATION, Derive Approdi**
- Giulietto Chiesa **LA GUERRA INFINITA** Feltrinelli
- Michel Chossudovsky **GUERRA E GLOBALIZZAZIONE**, Fazi
- Marco Ciampo **PIANETA GUERRA** Intra Moenia
- Alessandro Colombo **LA GUERRA INEGUALE** Il Mulino
- Angelo d'Orsi **I CHIERICI ALLA GUERRA** Bollati Boringhieri
- Angelo d'Orsi (a cura di) **GUERRE GLOBALI**, Carocci
- Marco Deriu **DIZIONARIO DELLE NUOVE GUERRE**, Emi
- Carlo Galli **LA GUERRA GLOBALE** Laterza
- François Heisbourg, **IPERTERRORISMO. LA NUOVA GUERRA**, Meltemi
- Mary Kaldor **LE NUOVE GUERRE**, Carocci
- Fabio Mini **LA GUERRA DOPO LA GUERRA**, Einaudi
- Massimo Zucchetti (a cura di) **CONTRO LE NUOVE GUERRE** Odradek
- Massimo Zucchetti (a cura di) **GUERRA INFINITA, GUERRA ECOLOGICA**, Jaca Book